



COMUNICATO STAMPA

TERAPIE PSICOLOGICHE CONTRO LA DEPRESSIONE GLI PSICOLOGI CHIEDONO INVESTIMENTI

*5 milioni gli italiani colpiti, 15% sono donne e in forte aumento sono i giovani
Entro il 2020 sarà la seconda malattia debilitante al mondo*

Contro la depressione? Gli **psicologi** chiedono la "terapia della parola". Condividendo i risultati di uno studio inglese dell'Università Hull che ha rivelato come gli effetti delle "pillole della felicità" sono modesti e aperti ad interpretazione, anche gli esperti italiani criticano un consumo enorme di antidepressivi, utilizzati in modo improprio, e chiedono finanziamenti finalizzati alla formazione di terapeuti antidepressione.

I dati più recenti per l'Italia stimano **5 milioni di persone colpite** (con uno svantaggio forte per la popolazione femminile, che ne soffre in una percentuale quasi doppia: il **15%** contro l'**8%** degli uomini), con una **spesa sanitaria** valutabile in **15 miliardi di euro l'anno**. Cifra che comprende, oltre ai costi delle cure, quelli relativi alla mancata produttività, cioè le giornate di lavoro perse. Un particolare allarme suscita l'aumento dei casi tra i **giovani** e giovanissimi: sempre in Italia, riguarderebbe l'**8-10%** degli adolescenti, dato che coincide con quello relativo ai casi di suicidio in questa fascia di età, che rappresenta la terza causa di morte tra i giovani di 14-24 anni. I disturbi d'**ansia** sono ancora più diffusi: se per la depressione si parla del 15% della popolazione, si stima che oltre il **20%** delle persone nei paesi occidentali soffra di una qualche manifestazione clinica d'ansia. Si stimano nel mondo **330 milioni di persone** che soffrono di depressione e secondo Christopher Murray (direttore del dipartimento di Epidemiologia dell'OMS) entro 15 anni la depressione grave sarà la **seconda malattia debilitante al mondo**. Se invece si considera soltanto la popolazione tra 15 e 44 anni di entrambi i sessi questo posto già gli spetta.

La **media italiana** relativa al 2006, secondo il rapporto di Osservasalute, attesta un uso di antipsicotici pari a 3,49 dosi per mille abitanti al giorno e 30,08 dosi ogni mille abitanti di antidepressivi. Questi farmaci, sempre secondo la ricerca di Hull condotta da studiosi inglesi e americani, sarebbero efficaci solamente per i pazienti molto gravi, mentre non servirebbero affatto a quelli con leggeri sintomi. Antidepressivi come Prozac e Seroxat indurrebbero miglioramenti minimi rispetto al placebo, valutabili in due punti sulla scala Hamilton della depressione, che si compone di 51 punti. Chi è lievemente depresso, quindi, si sentirebbe meglio assumendo medicinali solo grazie all'idea di seguire una



terapia farmacologica che può dare benefici, ma nei fatti gli antidepressivi non avrebbero alcun effetto e non sarebbero più efficaci di un placebo. Nonostante ciò, il numero di prescrizioni mediche sta crescendo di anno in anno. Secondo l'Osservatorio dei farmaci l'uso di questi medicinali è **umentato dell'8%** tra il 2005 e il 2006.

*"Il Governo inglese - afferma **Giuseppe Luigi Palma, Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi** - ha fatto una scelta molto seria perché basata, come dovrebbe sempre accadere, sulle evidenze scientifiche disponibili (fornite dall'Istituto Nazionale per l'Eccellenza Clinica del Regno Unito -NICE) che dimostrano come la psicoterapia sia efficace quanto i farmaci nel trattamento di questi problemi e più efficace nel mantenimento degli effetti e nell'evitare le ricadute dopo la cura".*

Proprio per questo l'Inghilterra ha deciso di investire in terapie psicologiche, passando da una spesa di 6,5 milioni di euro per il 2007 a 221 milioni entro il 2010.

"In Italia - spiega il Presidente Palma - abbiamo una buona legge sulla psicologia e sulla psicoterapia, che ha consentito la formazione di molti professionisti competenti con cinque anni di laurea e almeno quattro di specializzazione. Ma come accade spesso nel nostro Paese non vi è stata coerenza nel loro utilizzo per la salute dei cittadini, che solo in pochi e fortunati casi possono beneficiare delle loro competenze in ospedale o nelle ASL. L'Italia - conclude Palma - dovrebbe seguire l'esempio inglese, che peraltro si sta attuando anche in molti altri Paesi, e attivare un piano serio, basato sulle regole dell'appropriatezza e dell'efficacia, per l'attivazione ed il potenziamento di servizi psicologici negli ospedali e nel territorio, in grado di fornire interventi qualificati di prevenzione e terapia ai cittadini ed alla comunità, ma anche di lavorare con l'insieme dei servizi sanitari e con i medici di famiglia per fornire risposte più integrate agli utenti e più attente alle loro specifiche esigenze".

*"La popolarità degli antidepressivi, introdotti alla fine degli anni 80, è schizzata alle stelle - spiega **Mario Sellini, Segretario Generale dell'Associazione Unitaria Psicologi Italiani (AUPI)** - oggi è necessario proporre anche terapie psicologiche. Come per le cure odontoiatriche, il Ministero della Salute dovrebbe stanziare fondi anche per le cure psicoterapeutiche che contribuirebbero a ridurre la spesa farmaceutica, facendo consumare meno farmaci. Questo garantirebbe, inoltre - conclude Sellini - meno assenze dal lavoro e maggiore produttività, un guadagno certo per l'economia italiana".*

Roma, 11 marzo 2008

Per ulteriori informazioni
Ufficio Stampa Adnkronos Comunicazione
Laura Gigliarelli
laura.gigliarelli@adnkronos.com
cell.347 9333 478

Nella Melenzio
nella.melenzio@adnkronos.com
cell. 347 104 88 93